

Intervista a Fabio Fatuzzo, commissario nazionale per la depurazione e presidente di Sidra, partecipata del Comune di Catania

“I dissalatori costano troppo, meglio l’acqua depurata”

“Pensare in prospettiva a due condotte: una per il consumo domestico e l’altra per le attività agricole e industriali”

CATANIA - “Stiamo provvedendo a risolvere gli ultimi intoppi per effettuare i lavori di chiusura dello scarico a mare del torrente Arci, ma il problema non è quello delle acque che noi regolarmente analizziamo, ma la questione delle aree che dovrebbero essere interdette ai lidi”. Lo dice il commissario nazionale per la depurazione, Fabio Fatuzzo che ha mantenuto anche la poltrona di presidente della Sidra, la partecipata del Comune di Catania che gestisce il servizio idrico nella città etnea. Fatuzzo proprio in questi giorni sta contattando le cave apposite per ottenere l’argilla idonea a sbarrare il torrente in prossimità della Plaia.



Fabio Fatuzzo, commissario nazionale per la depurazione delle acque e presidente di Sidra

“Alla Plaia è anomalo che si permetta di piazzare sdraio e ombrelloni nelle foci dei torrenti”

Commissario di quale spinosa questione parla?

“Guardi c’è un’inchiesta in atto sulle norme che disciplinano le aree interdette alla balneazione a cinquanta metri in entrambi i lati della costa che confinano con la foce dei torrenti. È questo il problema. Il nodo è che l’organismo che dovrebbe garantire il rispetto della legge nelle aree demaniali dovrebbe essere commissariato. La

Capitaneria spero che individui presto le responsabilità e la magistratura persegua chi non rispetta le leggi. Quanto ai torrenti noi concluderemo presto gli sbarramenti a mare. Stiamo solo cercando le cave che possono fornirci le argille certificate”.

Ma i torrenti trasportano acqua putrida e liquami?

“Assolutamente no. Noi periodicamente effettuiamo le analisi sulle acque del Forcile, dell’Arci, dell’Acquicella. Non sono inquinati. Quello che è anomalo è come si permetta ai lidi di piazzare sdraio e ombrelloni all’interno delle foci a mare dei torrenti. Se dovesse arrivare un violento temporale non so cosa potrebbe accadere”.

Senta nel Catanese come in tutta la Sicilia, non piove abbondantemente da mesi. Che estate sarà dal punto di vista idrico?

“Al momento non abbiamo problemi. Ho comunque sottolineato alle autorità competenti che occorrono interventi strutturali per affrontare il problema a monte, perché le falde si stanno abbassando e gli anni a venire potrebbero essere molto duri. Potremmo essere costretti a cercare acqua ancora in più profondità trovando minore purezza”.

Avete in mente di realizzare anche alcuni dissalatori?

“Al momento no. Questi impianti costano moltissimo e poi ci vuole tempo per realizzarli. È molto meglio

invece pensare a un affinamento più avanzato della depurazione delle acque. Oggi per qualsiasi attività domestica consumiamo acqua potabile. Dovremmo cominciare a parlare in prospettiva, di due condotte, una per l’acqua per uso umano, l’altra per altre attività. Ad esempio per l’agricoltura sono già scattati progetti per depurare l’acqua del depuratore per produrre un’acqua da convogliare nelle condotte idriche per l’uso industriale e per l’agricoltura, liberando così risorse potabili per il consumo domestico”.

“Per il collettore siamo in fase di approvazione del progetto, il Tar dice che dovrà occuparsene Sie”

A proposito di condotte fognarie. Catania è ancora molto indietro rispetto alle norme europee...

“Stiamo completando l’approvazione del progetto. Ci sono poi alcune problematiche che stiamo attenzionando... Il problema è che il Tar dice che questi interventi devono essere effettuati dalla Sie. Vedremo cosa dirà il Cga”.

Che ci dice del nodo del sifone di piazza Galatea?

“Abbiamo risolto il problema.

Adesso, però, dobbiamo allacciare la condotta tra piazza Mancini Battaglia e piazza Galatea”.

E la famosa condotta che dovrebbe trasportare i liquami della riviera catanese sino al depuratore di Pantano D’Arci quando verrà ultimata?

“Noi stiamo approvando tutti gli interventi e i progetti che riguardano tutta la provincia. Poi tutto l’iter sarà affidato alla Sie, non so con quali capacità finanziarie ed organizzative. Il problema della condotta che parte da Aci Castello necessita di un iter più lungo perché c’è l’intoppo del collegamento tra piazza Mancini Battaglia e piazza Galatea, perché ci sono degli errori nella realizzazione dell’intervento a piazza Galatea, quando fu fatta la deviazione per consentire il transito della linea metro”.

Oltre trent’anni fa l’allora sindaco Castorina di Acicastello parlava di un progetto per liberare dai liquami Aci Castello ed Acitrezza... Quindi a distanza di tutti questi anni ci sono ancora problemi?

“Purtroppo stiamo parlando di tempi biblici... perché i progetti e i lavori sono stati affidati con scarsa attenzione e in corso d’opera questi sono stati soggetti a continue perizie e varianti”.

Giuseppe Bonaccorsi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acqua, si disperdono 7,6 mld di m³ all’anno. Servono investimenti per quasi 18 miliardi

ROMA - Opere, investimenti finanziari e legislativi infrastrutturali per un valore totale pari a 17,6 miliardi annui per i prossimi dieci anni per poter tutelare la risorsa idrica e la salvaguardia del territorio. Questo uno dei tanti temi che emergono dal Rapporto Nazionale “Water Intelligence” dell’Osservatorio Proger presentato ieri in collaborazione con l’associazione “Italia decide” nella Sala Serpieri di Confagricoltura a Roma.

Il costo della siccità morde e morderà ancora di più in futuro: si calcolano oltre 30 miliardi di euro complessivi negli ultimi vent’anni per gli esborsi pubblici legati a stati di emergenza e ristori alle categorie colpite. Bisogna passare dalla gestione emergenziale al governo del fenomeno, perché la siccità nella sola agricoltura ha fatto perdere lo 0,10% del Pil.

“Il cambiamento climatico incide su più fronti: sta stravolgendo i ritmi della coltivazione, rendendo necessaria una ridefinizione della mappa del cibo a

livello globale, ma causa anche effetti importanti sulle coltivazioni, con eccesso o penuria di acqua e conseguenti ricadute sulla produzione e sulla filiera, fino a incidere sui prezzi finali al consumatore. - commenta il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti - La gestione dell’acqua è pertanto un tema nevralgico per le imprese agricole. In questo senso vengono in aiuto le nuove tecnologie, la scienza e la ricerca, ad esempio attraverso le tecniche di evoluzione assistita per rendere le piante resistenti agli effetti del cambiamento climatico: su questo dobbiamo investire, affinché non manchi mai il cibo dalla natura”.

“Oltre il 60% della rete idrica ha più di 30 anni, il 25% più di 50 anni: su 34,2 miliardi di m³ prelevati ne arrivano a destinazione solo 26,6 (77%). La nostra rete perde 7,6 miliardi di m³ all’anno (23%). - commenta Marco Lombardi, ad di Proger e Presidente Osservatorio - Forti piogge al nord ed estrema siccità al sud, la situazione attuale riflette perfet-

tamente l’emergenza e soprattutto la carenza di infrastrutture e di progettazione. In Italia l’acqua non manca ma non arriva a destinazione perché la rete idrica infrastrutturale non è adeguata e si sono accumulate carenze di investimenti in tecnologia applicata ai servizi idrici. C’è tantissimo ‘know-how’ ma pochissima cultura: la cultura si riflette nei comportamenti, nelle scelte consapevoli e nelle azioni quotidiane, nella Politica di un Paese. Serve una gestione più sostenibile anche grazie alle reti neurali e l’Artificial intelligence, attraverso consumi inferiori e meno sprechi. Questa carenza dovrebbe figurare tra le massime priorità sia della politica, sia delle imprese”.

“Necessitiamo di una sensibilità sociale nei confronti delle risorse idriche - conclude Lombardi - , manca la visione, non si può intervenire sull’emergenza bisogna pianificare un piano strutturale a 10 anni per tutelare questa preziosa risorsa”.

Catanzaro (Pd): “Sicilia ricca di acqua, ma impreparata”

PALERMO - “L’emergenza idrica che si registra in tutta la Sicilia, con casi drammatici come quelli che accadono in provincia di Agrigento, richiedono interventi immediati, non solo manifestazioni di ottimismo e tavoli di crisi convocati il 20 giugno”. Così il capogruppo all’Ars del Pd, Michele Catanzaro.



Michele Catanzaro

“Un tavolo di crisi convocato il 20 giugno è assurdo - aggiunge - C’è una certezza di cui l’area politica di maggioranza deve prendere atto, quella che i governi di centrodestra che da quasi 7 anni hanno in mano le sorti della nostra Isola, non hanno saputo programmare un piano di emergenza immediato in caso di eventi calamitosi come la siccità. Una regione come la Sicilia, ricca di risorse idriche, si è fatta trovare impreparata, senza un piano di approvvigionamento alternativo in grado di soddisfare le esigenze dei cittadini e delle aziende. E’ vero

che gli invasi sono vuoti per la carenza di piogge ma è anche vero che solo oggi c’è una corsa affannosa a realizzare nuovi pozzi, a rimettere in funzione i dissalatori inutilizzati e in degrado da anni. Già un anno fa si prefigurava un 2024 con poche precipitazioni, ma solo pochi giorni fa sono arrivate alla Regione le risorse stanziare dal governo centrale con lo stato di emergenza nazionale. E con questi fondi, difficilmente si potrà tamponare l’emergenza per questa estate”.

“Non c’è tempo - conclude Catanzaro - si sta prefigurando un gravissimo danno d’immagine per la Sicilia e per la provincia di Agrigento che con il titolo di Capitale della Cultura 2025 pensava a benefici e ricadute positive per il turismo, per l’agricoltura e per l’intero indotto. Governo regionale ancora una volta approssimativo e lontanissimo dai bisogni dei territori”.

Schifani riceve l’ambasciatore di Cipro. Più sinergia tra i Paesi del Mediterraneo

PALERMO - Rafforzare i legami tra la Sicilia e Cipro nel quadro complessivo di una più forte cooperazione tra i Paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Questo il tema al centro dell’incontro che si è tenuto ieri mattina a Palazzo d’Orléans, a Palermo, tra il presidente della Regione, Renato Schifani, e l’ambasciatore della Repubblica di Cipro a Roma, Yiorgos Christofides, accompagnato dal console onorario, Sebastiano Provenzano.

Nel corso del cordiale colloquio è stato affrontato anche l’argomento dell’immigrazione, ribadendo la necessità di una rafforzata sinergia tra i

Paesi del Mediterraneo per concordare in maniera comune con le istituzioni europee strategie sempre più concrete e incisive nella gestione dei flussi migratori.

Un altro tema affrontato è quello dei rapporti economici tra la Sicilia e Cipro. Il governatore



Schifani e l’ambasciatore Christofides hanno espresso la comune volontà di creare ulteriori occasioni di investimento tra le due Isole. Una tappa considerata fondamentale in quel percorso di sviluppo avviato

dalla giunta regionale che vede nell’internazionalizzazione un ruolo fondamentale per permettere alle aziende di aprirsi a nuovi mercati sul Mediterraneo e, da qui, verso il Medio Oriente.